

20° Convegno Internazionale Renovabis, Freising (D) – 31 agosto-2 settembre 2016

„Testimoniare il Vangelo – Plasmare il mondo.

Il ruolo degli ordini religiosi nell'Europa centrale ed orientale“

Il titolo del 20° convegno internazionale Renovabis è stato: “Testimoniare il Vangelo – Plasmare il mondo”. Il convegno ha visto la partecipazione di circa 280 partecipanti provenienti da 29 paesi che hanno discusso a Freising circa il ruolo spirituale e storico ed il futuro degli ordini religiosi.



Dopo una breve introduzione sullo sviluppo della vita religiosa nel 20° secolo, alla luce dei risvolti politici e sociali dell'ultimo quarto di secolo, si è parlato dell'impegno dei singoli ordini religiosi nelle diverse aree come la scuola, la Caritas, la pastorale e l'aiuto ai rifugiati. Altre tematiche sono state la diversità della vita religiosa nel 21° secolo e le prospettive per lo sviluppo degli ordini nei prossimi decenni.

Il Direttore di Renovabis, Dott. Gerhard Albert, nella sua introduzione ha affermato che gli ordini religiosi appartengono già dagli inizi dell'organizzazione ai partner centrali che Renovabis sostiene nei loro progetti con un'attenzione particolare all'est dell'Europa: *“Consideriamo non solo il servizio importante dei religiosi al prossimo come indispensabile, ma vediamo inoltre nella forma della vita consacrata in se stessa un vero regalo di Dio alla Sua Chiesa, che vorremmo aiutare a trasmettere”*. È in modi diversi che gli ordini religiosi nei paesi partner di Renovabis contribuiscono a rendere la missione della Chiesa concreta e diventano così co-creatori e rinnovatori della società.



Il convegno è stato aperto il 31 agosto 2016 dall'arcivescovo Dr. Heiner Koch (Berlino). È con generosità e credibilità che i religiosi vivono la sequela di Cristo, regalando se stessi. *“I religiosi donano se stessi, la loro vita, il loro grande cuore, con la fiducia in Dio e per il servizio alla gente”* ha affermato l'arcivescovo.



Durante tre giorni, religiosi dall'Albania, dall'Ungheria, dall'Ucraina, dalla Croazia, dalla Repubblica Ceca, dalla Slovacchia, dalla Lettonia, dalla Bielorussia e dalla Russia hanno introdotto i partecipanti alla conoscenza dei propri carismi e alle attività delle proprie comunità. Sono state presentate un'abbondanza di realtà e di testimonianze impressionanti della vita religiosa nell'est Europa. Lo scambio a Freising, come anche le possibilità di collegamento, sono stati valutati positivamente da molti partecipanti.

Il secondo giorno del convegno è stato dedicato ai lavori di gruppo per riflettere su tematiche specifiche come la formazione, la pastorale, l'impegno per gli emarginati, le vittime del traffico umano ed i rifugiati, la profezia degli ordini religiosi, la vita monastica nella Chiesa ortodossa e la crisi della vita religiosa.

L'ultimo giorno del congresso, alla tavola rotonda sul tema *"Ordini religiosi nel 21° secolo: nuove sfide, nuovi cammini"*, uno dei relatori presenti è stato il P. Giovanni Peragine.



Come osservatore privilegiato della vita religiosa sia nell'Europa occidentale che in quella orientale e sudorientale (P. Giovanni, religioso italiano che opera quale missionario in Albania già da più di 18 anni, è presidente della Conferenza europea dei Superiori Maggiori UCESM ed allo stesso tempo di quella albanese), ha parlato circa il passato comunista e ateo dell'Albania con i suoi numerosi martiri, e la tragedia dei rifugiati: *"Tocca anche a noi religiosi accogliere questa sfida e non solo evitare le semplificazioni, ma soprattutto offrire un esempio di libertà profetica fondata sulla sequela di Cristo. Il martirio dei nostri fratelli e sorelle nella fede ci pone di fronte a una esigenza fondamentale: far emergere la fede cristiana come forza positiva che non condanna ma salva, che non è una voce di sventura ma di speranza, che aiuta a leggere l'opera della grazia in mezzo alla storia"*. Parlando della diversità religiosa nei paesi dell'Europa orientale e della forte religiosità, cioè una domanda di spiritualità e sul senso della vita, che prevale specialmente in Albania, P. Giovanni ha sottolineato la grande sfida del lavoro con i laici ed anche sul problema delle vocazioni che è un problema di qualità e non soltanto di numero.

Un'altra relazione notevole veniva da Sr. Teodora Shulak dall'Ucraina. Una delle fondatrici della Comunità delle Suore missionarie del Santissimo Salvatore nella Chiesa greco-cattolica ucraina in Lviv è dal 2013 superiora della comunità della Provincia ucraina: *"Dopo la svolta politica, la nostra Chiesa si è svegliata ad una nuova vita e rapidamente ha ripreso vigore. Nel frattempo solo la nostra comunità conta già 27 suore di cui 25 sono ucraine. Le nostre suore giovani portano il loro contributo in varie aree ed a posti differenti. L'attuale situazione politica difficile in Ucraina però significa per noi una nuova e seria sfida. La guerra all'est dell'Ucraina ha rinforzato ancora i vecchi problemi del nostro paese. Una corruzione forte, la disoccupazione, l'alcolismo, Aids, il traffico umano, la prostituzione forzata all'estero, la migrazione - questi temi rappresentano grandi problemi per la società ucraina. Molte famiglie sono distrutte. Molti giovani vanno all'estero perché non vedono qui reali prospettive future"*.

Di fronte al declino delle vocazioni così come al crescente egocentrismo ed alla secolarizzazione delle società europee, gli ordini religiosi sia all'est che all'ovest dell'Europa si trovano davanti a sfide enormi. Però, la situazione attuale non solo dovrebbe essere considerata una crisi, ma anche una opportunità. Questa è stata l'affermazione conclusiva del convegno fatta dal padre redentorista Stanislav Příbyl dalla Repubblica Ceca: *"In una società secolarizzata, i religiosi sono percepiti piuttosto come curiosità anziché come alternativa. Questo fatto ha tuttavia anche il potenziale di svegliare interesse - cioè non con uno stile di vita sconosciuto e misterioso, ma tramite una vita autentica"*.